COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

La Torino liberty

Cammino: 8,0 km, 1 h 44 min

A Torino, per incontrare il Liberty, conviene alzare gli occhi: tra un portone e un balcone compaiono ferri battuti, motivi floreali, vetrate colorate e facciate che cambiano aspetto da un piano all'altro. È un modo piacevole di attraversare la città, possibilmente in una giornata di sole e con una macchina fotografica. Sono edifici nati tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Questo gusto ha preso piede soprattutto a partire dal 1902, anno dell'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna al Valentino. Torino era in piena espansione industriale e una nuova borghesia commissionava case diverse da quelle tradizionali. Tra i progettisti incontrerete più volte Pietro Fenoglio.

Partendo dal nostro B&B, il percorso passa per la precollina e poi si concentra tra Cit Turin e San Donato. Non vedrete soltanto Liberty: abbiamo incluso anche edifici eclettici e neogotici della stessa epoca, perché in quegli anni si costruiva seguendo gusti diversi. Si può fare a piedi, dedicandogli almeno mezza giornata e prendendosi tempo davanti alle facciate; per accorciare gli spostamenti più lunghi ci sono i mezzi pubblici. Prima di partire, verificate eventuali condizioni di visita degli edifici che vi interessano.

Villa Scott



Villa Scott non si lascia vedere tutta in una volta. Dalla strada, oltre la recinzione, si può cogliere soltanto una parte del movimento dei diversi corpi dell'edificio, tra logge, torrette e bovindi. Il progetto è del 1902: Pietro Fenoglio, con la collaborazione di Gottardo Gussoni, l'ha pensata per Alfonso Scott, imprenditore dell'industria automobilistica torinese. Nella precollina la villa si inserisce nel giardino e nel paesaggio, con una pianta articolata, vetrate, decorazioni floreali e una scalinata sinuosa verso l'ingresso principale. Accanto al Liberty compaiono richiami neorococò. È una proprietà privata, non normalmente visitabile: la vista deve fermarsi a ciò che compare oltre la recinzione.

Nei quartieri pianeggianti il Liberty accompagna i palazzi cittadini; qui ha spazio per diventare una residenza isolata, circondata dal verde. Il carattere della villa si coglie nell'asimmetria: per quel che la recinzione lascia vedere, corpi e coperture si alternano senza seguire un disegno uniforme. Più che una sola facciata, è un insieme di volumi da ricomporre con lo sguardo.

Palazzo Bellia



Sotto i portici di via Pietro Micca c'è già molto da vedere: le arcate trilobate, le colonne con capitelli decorati da figure umane e, sopra la testa, un soffitto ligneo con motivi vegetali. Siete a Palazzo Bellia, progettato da Carlo Ceppi e costruito fra il 1894 e il 1898, mentre l'apertura della nuova strada cambiava profondamente questa parte del centro storico. Il palazzo mantiene un'impostazione ottocentesca, ma i bovindi, le torrette, le linee curve, i fiori e il litocemento anticipano il Liberty. La novità non è soltanto ornamentale: nei solai è stato impiegato precocemente il cemento armato, una particolarità che dalla strada non si vede.

La Fleur



All'angolo fra via Principi d'Acaja e corso Francia le vetrate curve e un grande bovindo fanno subito riconoscere Casa Fenoglio-La Fleur. Sopra, un coronamento elaborato chiude l'incontro delle due facciate. Pietro Fenoglio l'ha progettata nel 1902, pensandola inizialmente come propria casa-studio, prima che passasse alla famiglia di imprenditori La Fleur. Il Liberty qui è dappertutto, ma non in modo casuale: decorazioni floreali, cornici in litocemento, ferro battuto dalle linee sinuose e colori delicati, dal rosa pallido al beige, sono pensati insieme. Fenoglio ha curato anche i dettagli ornamentali, dalle ringhiere alle finestre e ai balconi. Il motivo per fermarsi è questa continuità tra architettura e arti decorative, fino alla curva di una vetrata.

Villino Raby



Il grande bovindo accanto all'ingresso attira lo sguardo al Villino Raby, poco distante da Casa Fenoglio-La Fleur. Il progetto, del 1901, è di Pietro Fenoglio con la collaborazione di Gottardo Gussoni, per Michele Raby. I diversi corpi affiancati formano una pianta irregolare; cornici delle finestre, pietra artificiale e ferro battuto mostrano influenze del Liberty belga e francese. Della cancellata originale è rimasto il cancello carraio, mentre il resto della recinzione è andato perduto. Il villino è stato prima un'abitazione, poi una scuola, e oggi ospita l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Torino, che ne ha curato il restauro. L'esterno si vede dalla strada; gli interni non rientrano nella visita ordinaria.

Palazzo della Vittoria



I due draghi scolpiti accanto al grande portale ligneo spiegano subito perché il Palazzo della Vittoria sia chiamato anche Casa dei Draghi. Sopra l'ingresso compare lo stemma della famiglia Carrera; più in alto, finestre ad arco, bovindi e torrette merlate richiamano il Medioevo. È uno stile prevalentemente neogotico, diverso dai palazzi Liberty vicini, ma che merita posto nel percorso per la ricchezza delle decorazioni: altri animali fantastici e figure allegoriche animano facciate e balconi. Il cavaliere del lavoro Giovanni Battista Carrera l'ha commissionato nel 1918 all'ingegnere Gottardo Gussoni per celebrare la vittoria italiana nella Prima guerra mondiale; l'edificio è stato completato nel 1920. Lo troverete indicato anche come Casa Carrera.

Casa Macciotta



Casa Macciotta mostra su corso Francia decorazioni in litocemento, cornici curve e balconi in ferro battuto che cambiano da un piano all'altro, tra Liberty e richiami tradizionali. Pietro Fenoglio l'ha progettata nel 1904 come casa per più appartamenti, tipica della Torino in espansione. Il particolare più curioso, però, è sul lato di via Pietro Bagetti: agli ultimi piani si aprono due finestre molto più grandi delle altre, diverse anche nell'impostazione. Si è pensato a possibili atelier per artisti, ma la loro funzione originaria non è documentata con certezza. Vale la pena raggiungere quel lato: le due aperture contrastano con la composizione più regolare del resto della casa.

Casa Florio



Grigio sul fondo, decorazioni chiare in primo piano: a Casa Florio il Liberty lavora soprattutto sulle superfici. Cerchi, nastri e festoni si rincorrono attorno a finestre disposte con regolarità, mentre i motivi diventano più geometrici salendo verso i piani alti e più floreali in quelli bassi. Anche il portoncino decorato merita uno sguardo, con le sue parti vetrate che danno luce all'androne. Il palazzo è stato progettato nel 1902 dagli ingegneri Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati-Bellini per i fratelli Daniele e Sereno Florio, imprenditori che hanno contribuito alla costruzione di molti edifici residenziali torinesi. Rispetto alle opere di Fenoglio appena incontrate, qui cambia il ritmo: meno gioco dei volumi, più disegno della facciata.

Casa Rigat



Il motivo da cercare su Casa Rigat è una lira, ispirata all'antico strumento musicale. Compare più volte sulla facciata, alla base delle lesene e in corrispondenza dei balconi del primo piano. Siamo all'angolo tra via Beaumont e via Cibrario, vicino a Casa Florio: anche questo edificio è stato progettato dagli ingegneri Arnaldo Riccio e Giuseppe Velati-Bellini, nel 1904, per i fratelli Daniele e Sereno Florio. Qui però le forme sono più regolari, di gusto classicheggiante, e la decorazione meno sinuosa. Due case degli stessi progettisti e committenti, costruite a pochi anni di distanza, e due modi diversi di lavorare sulle facciate.

Casa Tasca



Fiori, cerchi e ferro battuto si distribuiscono sulle facciate di Casa Tasca, all'angolo tra via Beaumont e via Piffetti. Rispetto alle vicine case commissionate dai fratelli Florio, qui gli ornamenti occupano una parte molto più evidente delle superfici: forme vegetali e disegni geometrici si alternano attorno a finestre e balconi. L'edificio è stato costruito tra il 1902 e il 1903 su progetto di Giovanni Battista Benazzo, quando il Liberty si diffondeva nei quartieri residenziali di Torino. Durante la Seconda guerra mondiale ha subito danni dai bombardamenti ed è stato poi ripristinato. È una tappa da godersi dalla strada, senza entrare negli spazi privati.

Palazzina Conte



In via Piffetti, dopo tanti palazzi residenziali, la strada cambia misura. Ai numeri 10 e 12 ci sono due palazzine abbinate di due piani: facciate più raccolte, con decorazioni floreali e naturalistiche che si leggono da vicino. Le ha progettate nel 1908 l'ingegnere Giovanni Gribodo per i committenti Conte e Marchigiani. Gribodo ha firmato anche altre palazzine lungo la stessa via, contribuendo all'aspetto di questo tratto di San Donato. Vale la pena proseguire lungo la strada: tra una facciata e l'altra cambiano proporzioni e ornamenti.

Casa Baloire



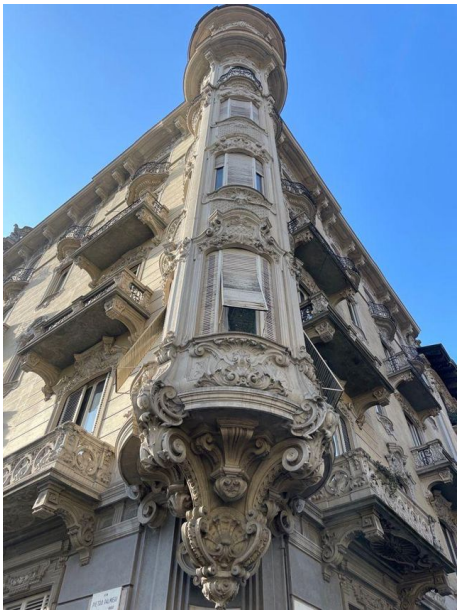
Casa Baloire sembra composta da più case accostate. È una palazzina di due piani costruita nel 1911 su progetto dell'ingegnere Enrico Bonicelli, ma i volumi non seguono un disegno simmetrico. Il bovindo sale lungo la facciata e si conclude con una copertura da piccola torre, separando visivamente due parti dell'edificio. Al piano superiore c'è anche un terrazzino; le finestre sono poste ad altezze diverse. Ferro battuto e litocemento completano il disegno, con motivi vegetali soprattutto attorno all'ingresso. Qui il Liberty non sta solo nei fiori: è nel modo in cui la costruzione cambia forma, alternando volumi irregolari e dettagli più geometrici.

Casetta Chalet nel cuore di Torino



Tra le case di via Vagnone spunta una palazzina che fa pensare a uno chalet di montagna. Non sono soltanto le forme a distinguerla: legno, intonaco, mattone e ceramica si incontrano sulle superfici, dando un aspetto diverso da quello delle abitazioni vicine. La costruzione è formata da due corpi disposti ad angolo retto, e l'accostamento dei materiali ne rende ancora più evidente l'articolazione. In questa tappa il Liberty mostra un'altra sua ispirazione, oltre ai motivi floreali: i modelli delle abitazioni alpine. Vale la pena guardare come materiali e volumi lavorino insieme: è questo contrasto, più che un singolo ornamento, a renderla riconoscibile.

Palazzo del Faro



Per vedere bene il Palazzo del Faro, la posizione più comoda è verso l'angolo con via Duchessa Jolanda. Da lì il grande bovindo e la torretta che lo sovrasta si leggono insieme. Sulla sommità, sotto una cupola vetrata, in origine c'era davvero un faro funzionante: è da qui che viene il nome. Il palazzo si affaccia sul Giardino Luigi Martini, che a Torino chiamano comunemente piazza Benefica. All'ultimo piano compaiono elementi scolpiti, figure animali e altri dettagli decorativi. Le forme Liberty convivono con richiami eclettici dei primi del Novecento: è un edificio che cambia carattere anche solo alzando lo sguardo.

Casa Crescent



All'incrocio tra corso Re Umberto e corso Sommeiller, la facciata di Casa Crescent non segue una linea retta: curva come una mezzaluna. È da questa forma che viene il nome "Crescent"; la casa è conosciuta anche come Casa Grometto Sogno. Nel quartiere Crocetta, l'edificio è stato costruito nei primi anni del Novecento e completato intorno al 1911, su progetto nato nell'ambito della collaborazione tra Ermanno Vivarelli e Gottardo Gussoni. Decorazioni floreali, linee curve e ornamenti più regolari accompagnano la facciata, ma il vero motivo per fermarsi è coglierne l'andamento intero. Sul lato opposto c'è Casa Gamna, anch'essa curva: insieme disegnano questo angolo di città.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.